

## “Colombe Raggomitolate”

La lezione dei grandi critici ci lascia intendere quanto sia arduo "auscultare" i versi dei poeti e più difficile seguirne i passi.

Il mondo globale della comunicazione ci propone testi di autori che in altri momenti giungevano in ritardo oppure venivano divulgati dopo la loro scomparsa. Il viaggio avvicina, coinvolge, permette il confronto non luoghi o genti a noi completamente sconosciuti.

Leggere in italiano versi scritti in lingue diverse all'origine è il dono che **Mohamed Ghonim** ha riservato ai suoi lettori nella raccolta *Colombe raggomitolate*. Una forza nuova della parola assunta a metafora di mille emozioni riprese dal quotidiano scandire dell'esistenza in mezzo all'originale "paradiso perduto": l'Eden. Ha ragione **Alessandro Ramberti** nella introduzione quando scrive: "solo con l'amore si può rendere bella la nostra condizione". La purezza della colomba, utilizzata come sacrificio verso la divinità assisa sulle vicende terrene è socchiusa nel gomito del viaggio verso il divenire. "Raggomitolata" su sé stessa la purezza cerca la vita attraverso la forza della parola:

*"Ti ho spinto a mettere in moto la parola nel tuo capo, ti ho ricondotto verso l'origine." (p. 13)*

In principio era il Verbo, così la Purezza può essere letta nella poesia "Il seno" (p. 51) dove l'accostamento analogico della parte corporea viene trasposto nel "latte" della conoscenza che generò la Sapienza in Salomone. Nutrirsi del "nettare dell'amore" per superare le difficoltà che il viaggio e la nuova condizione di vita impongono. Una fatica degna dei grandi poeti della terra d'origine, l'Egitto, espressa nella raccolta in modo e con voci diverse:

*"(...) Si vergogna*

*di nascere nella comunità di chi sa leggere*

*ed ella non legge." (p. 58)*

e ancora

*"Quant'è triste nascere dello stesso amalgama*

*per poi separarsi." (p. 28)*

Tutta la raccolta palpita dei luoghi e delle dimensioni forse sconosciute all'Occidente. Sono: le spade indiane, i turchesi, la lavanda, la rosa (della purezza), il Nilo, il "Khandra", la danza fremente, il deserto, il falco (Horus), la franchezza, il Misericordioso e l'infinità delle forme evocate dal fiume di parole divenute poesia.

*Qual è la posizione del poeta/viaggiatore in questo momento/tempo del suo resoconto poetico?*

*"Nella vita dei numeri vedo me stesso:*

*zero." (p. 44)*

La cifra del nulla e del tutto, l'inizio e la fine dell'Essere, presenti nel mondo. Impensabile diviene allora leggere una sola volta questa raccolta per comprenderla bene. Il fascino del trasporto, la simbologia biblica, la grande sofferenza del fare versi emergono tutti insieme come anafora del concepimento.

È bello leggere questi versi perché ci dispongono nella condizione di mediare esistenze diverse e simili, accedere ai segreti di quella civiltà eccezionale che non smette di stupirci e consentono di apprendere appieno la sofferta eredità dell'Africa dei nostri tempi civili.

**Vincenzo D'Alessio**

**Montoro Inferiore** (Gennaio 2005)